

LA RINASCITA
**Modello Shakhtar:
stadio milionario
e un centro giovani**

— Si chiama Donbass Arena ed è il fiore all'occhiello dello Shakhtar Donetsk, il nuovo stadio da 50mila posti a sedere costato 300 milioni di euro. Un investimento in grande stile all'interno del parco Lenin Comsomol per un club che vuole sostituire la Dinamo Kiev nell'immaginario collettivo, espressione di una rinascita nazionale, con un'identità politica ben definita, che parta dal calcio.

Per Rinat Akhmetov, la presidenza arancionera è anche una rivale sociale, lui figlio di minatori, che non aveva i soldi del biglietto per vedere le partite, oggi proprietario della squadra della sua città natale. Ha costruito un centro sportivo capace di ospitare più di 3.000 ragazzi.

re dignitosamente la carriera anche con la maglia della Nazionale. Sono lontani i tempi della "Base", il laboratorio della Dinamo, la caserma del Colonnello Lobanovski, quello del calcio del Duemila, quello del collettivo, quello di Blochin, Belanov, Zavarov, fino a Rebrov e Shevchenko.

Gli oligarchi hanno preso il potere, di cui è espressione anche il presidente della Federazione ucraina e della Dinamo Kiev, Hryhoriy Surkis, imputato numero uno del fallimento gestionale di Euro 2012. Così come Rinat Akhmetov, presidente dello Shakhtar Donetsk, a capo della SCM, Sistema Capital Management Group, con ricavi di oltre 6 miliardi di dollari annui, soldi capaci di fare dello Shakhtar la prima squadra ucraina, forse la più forte di tutto l'Est Europa, senza badare a spese, e di finanziare la campagna elettorale di Viktor Janukovyc nel 2004, anche se la vittoria arrivò a Juscenko, dopo la ripetizione delle elezioni. Nel mezzo la rivoluzione arancione e la crisi energetica dovuta al braccio di ferro con la Russia. Domani a Kiev, l'Ucraina cercherà tre punti d'oro contro Andorra, che finora le ha perse tutte. Per Anatolij Tymoschuk e compagni un passaggio obbligato per sognare un futuro calcistico più dignitoso e per continuare a guardare con orgoglio l'orizzonte piatto di Dvirkishchyna. ♦

Dai viola all'azzurro Marco Marchionni vola sulla destra

Ventinueve anni, una lunga carriera da Parma alla Juve in B
Via da Torino, la rinascita con la Fiorentina di Prandelli
Dopo Trapattoni e Donadoni, Lippi è il terzo ct a convocarlo

Il ritratto
COSIMO CITO

sport@unita.it

Nella Nazionale dei puri di cuore e dei tipi tranquilli, che non piantano grane e che accettano indifferentemente campo, panchina e tribuna, Marco Marchionni è l'ultimo arrivato, il tipo nuovo di militanza antica. Quarta convocazione per lui, che rimase fuori per un pelo dalla rosa azzurra ai Mondiali 2006, quelli del miracolo a Berlino che lui vide solo in tv.

Salvo poi rientrare in azzurro solo due mesi dopo, in tempo per assistere dalla panchina al disastro di Saint-Denis, il 3-1 francese che vendicava seppur in sedicesimo la sconfitta dei galletti in Germania. Marchionni da Monterotondo, 29 anni e il treno azzurro che si ferma alla sua stazione quasi fuori tempo massi-

gioni di qualità in gialloblu, poi il collasso dell'isola felice, spinta nel gorgo dai guai di Tanzi, e la Juve che lo prende a parametro zero confidando nel suo recupero da un grave infortunio. Nella Juve scende di categoria. Era il 2006 e Calciopoli aveva arricchito la B con la presenza eccellente dei bianconeri. Mentre Ibrahimovic, Cannavaro, Thuram e Zambrotta cambiavano aria, Marchionni entrava in punta di piedi. 63 partite in bianconero e 3 gol. Gioca molto in B e molto meno in A. Fino a giugno scorso è un oggetto misterioso dal grande potenziale inespresso. Poi la Juve prende Felipe Melo. Nell'operazione rientra anche Marchionni, che saluta e se ne va: «Prandelli mi ha cercato e ho accettato di rimettermi in discussione con i viola». Ottima idea. Nella Fiorentina va veloce sulla destra. Arriva, correndo, in Nazionale. Senza spostarsi da Coverciano. Lippi è già il terzo ct a vestirlo di azzurro. Trapattoni aveva intuito le qualità del giovane Marchionni, Donadoni si affidava alla sua solidità, Lippi vuole provarne la duttilità e l'esperienza. In attesa del miglior Camoranesi, la corsia destra è libera e disponibile. Prego si accomodi, signor Marchionni. ♦

UNDER 21, OGGI GALLES-ITALIA

Riparte dal Galles, dalla sfida di Swansea (ore 20.45) la strada verso gli Europei. Servono punti, meglio una vittoria. Martedì prossimo a Novara il Lussemburgo.

mo: «La convocazione? Beh, sono felice - dice -, Lippi mi ha fatto i complimenti per le ultime prestazioni».

Nella Fiorentina ha trovato continuità e lo spazio, sulla destra, lasciato sgombro da Santana, ancora infortunato. Nella Juve, fino a giugno, meno spazi davanti per galoppare, solo molta panchina e qualche apparizione, rara e poco indimenticabile. Ma lui è un altro dei figli di Prandelli. Con Gilardino, Frey, Mutu, ha militato nel Parma del tecnico bergamasco, un grande Parma e il miglior Marchionni di sempre, anche se troppo spesso falciato dagli infortuni nei momenti migliori della carriera. Sta-

Stangata Fifa sul Chelsea Niente mercato per un anno

— Chelsea senza mercato fino al 2011: è questa la conseguenza più grave della sentenza emessa dalla Fifa ai danni della società londinese, rea di irregolarità nel tesseramento di un giovanissimo calciatore. L'incidente risale all'estate del 2007 quando i responsabili del mercato dei blues, Peter Kenyon e Frank Arnesen, hanno «indotto» il giovanissimo Gael Kakuta, attaccante francese classe '91, a rompere con la sua squadra di allora, il Lens. Uno dei tanti casi di campioni in erba strappati dai club inglesi, come accaduto anche nel triangolo Federico Macheda-Lazio-Manchester United. In questo caso però sembra che la società di Stamford Bridge abbia forzato la mano, senza riconoscere neppure il minimo indennizzo previsto dalle norme Fifa ai francesi.

Lo scorso luglio Kakuta, divenuto nel frattempo uno dei punti fermi della squadra delle riserve dei blues con 12 gol in 24 partite fin dalla sua prima stagione inglese, ha sottoscritto il suo primo contratto da professionista e puntuale è giunto il reclamo

La reazione

La squadra di Roman Abramovich potrà presentare un appello

del Lens. La Camera di Risoluzione delle Controversie della FIFA ha dunque sancito le irregolarità commesse dal Chelsea che oltre ad una minima pena pecuniaria (circa 150mila) non potrà operare sul mercato per le prossime due sessioni: né in gennaio né la prossima estate. Una vera stangata anche perché il Chelsea - nel prossimo gennaio per un mese - perderà quattro pedine importanti (Didier Drogba, Obi Mikel, Michael Essien e Salomon Kalou), impegnati con le rispettive nazionali in Coppa d'Africa.

Carlo Ancelotti, che quest'estate si è dovuto «accontentare» dell'arrivo del solo Yuri Zhirkov, aveva avuto rassicurazioni sul pronto intervento della società in caso di necessità. Ora viceversa dovrà accontentarsi e ottimizzare la sua attuale rosa, non solo per questo campionato ma anche per il prossimo. Una sfida in più per una squadra che peraltro ha cominciato la stagione nel migliore dei modi, con quattro vittorie in altrettante uscite e il primo posto in Premier League in coabitazione con il Tottenham. ♦

ADDIO ALLA JUVE

David Trezeguet: a giugno tornerò a casa o in Argentina

— «Ho già parlato con la società: è arrivato il momento di tornare a casa. Francia o Argentina non so ma a giugno tornerò a casa». È David Trezeguet a dare la notizia, alla presentazione delle divise formali della Juventus, griffate Dsquared2. L'attaccante francese del club bianconero ha aggiunto: «Qui ho fatto la mia storia, è una decisione presa da tempo e Ferrara lo sa». Trezeguet parlando del compagno di squadra brasiliano, Diego, ha detto: «Può diventare un giocatore che farà la storia di questo club e può fare lo stesso percorso che hanno fatto Platini e Zidane».